

Motopesca sequestrati in Libia la Farnesina: verso il rilascio

Oggi gli equipaggi hanno ricevuto la visita del console generale italiano in Libia. Si attende l'autorizzazione del tribunale di Misurata a lasciare il porto libico



PALERMO - Starebbero per essere rilasciati i due motopesca italiani **sequestrati ieri** dalle autorità libiche nel Golfo della Sirte, al largo di Misurata. L'Astra, iscritto al compartimento di Siracusa, imbarca sette uomini; l'Asia, iscritto a quello di Mazara del Vallo, ha cinque marittimi a bordo. Il segnale dei transponder dà entrambe le imbarcazioni ancora ferme nel porto di Misurata, ma gli equipaggi starebbero firmando le pratiche per il rilascio.

Per il rilascio dei due pescherecci si attende l'autorizzazione a lasciare il porto, che dovrà essere data dal tribunale di Misurata. Lo dice Giovanni Tumbiolo, presidente dell'osservatorio della pesca di Mazara del Vallo, che ha parlato al telefono con il presidente della federazione armatori di Misurata, partner dell'Osservatorio. "Non si possono fare ipotesi sui tempi del rilascio - spiega Tumbiolo - anche se le procedure sono state avviate. Potrebbero rilasciarli nelle prossime ore ma anche tra due giorni".

Oggi è stato il console generale italiano a Tripoli a visitare gli equipaggi dell'Astra e dell'Asia. Il console, si apprende alla Farnesina, è in contatto le autorità politiche di Misurata e lavora attivamente al rilascio dei due motopesca. Il deputato regionale siciliano Vincenzo Vinciullo, presidente dell'intergruppo parlamentare per

i rapporti fra la Sicilia e la Libia, spiega di aver contattato il nostro ambasciatore in Libia: "I marittimi dell'Asia e dell'Astra hanno ricevuto oggi la visita del nostro console generale e, a quanto risulta, possono anche circolare senza particolari vincoli. Sono in buono stato di salute e vengono trattati con il dovuto rispetto da parte delle autorità libiche". Vinciullo ha parlato con la moglie di Pietro Ciotta, comandante dell'Astra, e con la madre di due marittimi, che "era serena", dice il parlamentare.

(27 novembre 2011)